

1643

*rimessi però
intrepida-
mente dall'
Anglien.
soprafanno
dallo stesso
lato la Ca-
valleria
Spagnuola.*

*che incac-
ciata dall'
altra banda
quasi in pos-
sesso della
Vittoria.*

*finalmente
cede.
ultima a
cadere la
Fanteria.*

*restata in
ordinanza
anche mer-
ta.*

*fuggitosi
l' Melo.*

*con prigio-
nia de' più
coraggiosi.
e con
quantità di
Spoglie, la-
sciato in ar-
bitrio de'
Vincitori.
passando
Anglien
ad infeſtare
il Paese ne-
mico.*

*espugnato
Theonville
e Sirib.*

stimoli della gloria, rimetteva le truppe rotte, e conduceva le più intere alla pugna. Il Gassion coll' empito natural de' Francesi urtò l' ala sinistra de' gli Spagnuoli in tal modo, che la Cavalleria non potè sostenerlo. N' era Generale il Duca d' Alburquerque, pervenuto a quel grado per favore del Melo: & egli appunto, immemore del pericolo publico, e del proprio decoro, fù il primo a darsi alla fuga; onde il resto lo seguì facilmente. All' hora il Gassion diede alla coda dell' ala diritta, che vittoriosa, proseguendo il vantaggio, appena haveva potuto alquanto arrestarsi dal Signor di Sciror, che opportunamente col corpo di riserva si era mosso a incontrarla. Ma, d' improvviso sentendosi alle spalle colpita, piegò, & in fine, cedè totalmente. La Fanteria, che consisteva di fiorita militia d' Italiani, e Spagnuoli, resistè con pruove di grande coraggio, quanto le venne permesso. Il Marchese di Fontenè, suo Generale, havendo per la podagra impedito l' uso de' piedi, morì in sedia alla testa de' Battaglioni con gran numero di soldati, de' quali si videro giacere i cadaveri in ordinanza, tanto immobili s' havevano tenuti nel posto. Molti, lasciate l' armi, con la fuga procurarono lo scampo; e trà questi l' Melo, dopo haver dato pruove più d' ardire, che d' esperienza, gittato, per non essere conosciuto, il bastone del comando, si salvò di buon passo. Altri cinque squadroni, ristrettisi insieme, sostennero lungamente l' empito del Gassion, non volendo vendere la vita, che a prezzo di grandissimo sangue. Ma questi abbandonati, e cinti da' Francesi, che volevano in fine far condurre il Cannone per espugnarli, si convennero rendere. Sei mila furono i prigionieri, che col cannone, bagaglio, e numero grande d' Insegne restarono in potere de' Francesi, de' quali si trovò non più di due mila mancarne. L' Anglien, caldo dalla battaglia, e per la vittoria feroce, si gittò nel Paese nemico, non tanto con incendii risarcendo i danni alla Tirasche inferiti, quanto sperando in quella consternatione d' animi qualche grande rivolta. Ma i Fiamminghi, osservando anche la Francia, per la morte del Rè, vacillante, si contennero quieti. Applicò per tanto a più profittevoli acquisti, assediando Theonville, che per l' importanza del sito nel Lutsemburg tentata altre volte, hora dopo san-

gui-